

LUGLIO 1981
n.7 anno 27

2. Santità giovanile. Meditata risposta
3. "Avremo dei santi tra i ragazzi"
5. Reliquie di Savio: "A tutti e ovunque sia noto..."
6. Stefan Wyszynski: "Sarà vittoria di Maria"
7. Comunicazione sociale, informazione salesiana
9. Editoria a servizio dell'uomo (Brasile, Argentina, Paraguay, Uruguay, Brasile, Perù)

SPECIALE: SPAGNA ANNO CENTO

12. CAMPOBOSCO 100
13. Un clima di famiglia percorre la Spagna
Messaggio dei giovani da Mohernando
14. La Chiesa agli animatori salesiani
15. 2000 A SALAMANCA
16. Congresso nazionale "M.Ausiliatrice"
18. Utrera: incoronata la Madonna di Don Bosco

TELEX

4. L'attentato a Papa Wojtyla
10. Perù. Benemerito in comunicazioni sociali
11. Spagna. "Campobosco 100". Congresso MA a Salamanca
12. Spagna. Onore a S.M.Mazzarello. Formazione Professionale a Barcelona
19. Italia. Terroristi in una scuola salesiana. L'Ufficio Stampa Salesiano precisa...
- Ecuador. Era Exallievo il Presidente scomparso
20. Rwanda. Giovani costruttori di Chiesa
Italia. "Giornate salesiane 81". Verso la santità una giovane Cooperatrice
21. Germania. Con la Chiesa tra gli emigrati
Etiopia. "Fractio Panis" di poveri per i poveri
Filippine. Un quartiere che non dimenticherò mai

INDICE

- Giovani: 2-4, 10, 12-15 / Salesiani: 2-9, 11-18, 19-21 passim / Famiglia Sale.: 11-12, 15-18, 19-21 passim / Comunicazione Sociale: 7-9 / Profili biogr.: 5-6 (Savio), 6 (Hlond-Wyszynski).
22. Didascalie
 23. Servizio fotografico

Notiziario Mensile
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office
Monthly Newsletter

Informativo Mensal
Departamento Salesiano
de Imprensa

Bureau de Presse Salésien
Nouvelles mensuelles

Monatliches Nachrichtenblatt
Salesianisches Pressebüro

Direttore
MARCO BONGIOANNI
Responsabile
Ettore Segneri

AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma
N. 14.903 dell'8 agosto 1973

SPEDIZIONE
in abb. post. gruppo III (70%)
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9092
00100 Roma-Aurelio

✉ (06) 69.31.341

CONTO CORRENTE POSTALE
n. 46.20.02 intestato a
Direzione Generale
Opere Don Bosco



Meditata risposta

"Congregazione per le Cause dei Santi. Idoneità degli adolescenti all'esercizio eroico delle virtù e martirio". Con questa titolazione su sette colonne l'Osservatore Romano del 10.4.1981 offriva all'attenzione dei lettori un tema di interessante attualità. Tra l'altro il cardinale Pietro Palazzini, prefetto della stessa Sacra Congregazione, interveniva con una sua "meditata risposta agli interrogativi". Questa.

L'eroicità delle virtù da parte di fanciulli o meglio di pre-adolescenti, dall'uso di ragione fino all'età puberale, è stato il tema di una Congregazione Plenaria, che si è tenuta a Roma dal 31 marzo al 2 aprile scorso

L'eroicità delle virtù consiste o nell'accettare generosamente la morte per Cristo (martire) o nella fedele e continua custodia dei precetti di Dio assieme alla loro osservanza secondo i propri doveri (confessore). L'eroismo, dunque, non implica compimento della totalità delle virtù, ma unicamente l'esercizio eroico delle virtù teologali, di quelle vincolate dal proprio stato e disponibilità sicura rispetto a quelle occasioni che importino esercizio di virtù particolari. Tale eroismo si attua ad un'altezza morale e soprannaturale singolare e prodigiosa; ma resta sempre un processo progressivo del dinamismo naturale-soprannaturale.

* * *

D'altra parte, però, non si può negare che la perfetta fedeltà ai doveri del proprio stato, mentre eleva l'uomo o il fanciullo «sopra il comune modo di agire e di vivere» rimane indubbiamente qualche cosa di arduo. E l'arduità consiste fondamentalmente nella continuità e perseveranza. Questa perseveranza è la condizione più difficile a verificarsi nei fanciulli a motivo della brevità della loro esistenza, per quanto a darne dimostrazione sia sufficiente poter dimostrare che vi è stato anche nella vita di un fanciullo un certo periodo di tempo (non definibile matematicamente) per acquistare le virtù e metterle in pratica solidamente come abitudini.

Può darsi dunque un «eroismo precoce»? una «precocità spirituale» in rapporto alla «maturità religiosa»?

E' certo che vi sono prodigi di ingegno e di arte tra i fanciulli, nell'ordine naturale, tanto che si parla di «bambini prodigo».

Se ciò Dio opera nell'ordine della natura, può non operarlo in un ordine assolutamente superiore, che è quello della grazia? La grazia divina non può spingere l'uomo, anche nell'età della fanciullezza, verso ideali che sono al di sopra delle possibilità naturali, conferendo mezzi soprannaturali efficaci per il suo raggiungimento?

Attorno a questo tema sono stati chiamati a rispondere psicologi, pedagogisti, sociologi, medici, teologi nei vari rami della teologia, dalla teologia morale alla ascetica e mistica.

Il frutto di queste indagini è stato sottoposto allo studio dei Cardinali nella predetta plenaria.

* * *

Non sfugge all'attenzione di ognuno che il problema è di soluzione più semplice quando si tratta di fanciulli martiri. Per l'accettazione del martirio è sufficiente l'uso di ragione. D'altra parte l'agiografia conosce casi di fanciulli venerati come martiri. Oltre agli Innocenti, la cui festa risale come pare al sec. V, nella beatificazione dei 205 martiri giapponesi, si trovano 15 fanciulli tra i 12 e 13 anni ed uno di due anni.

Più arduo si presenta l'argomento quando si tratta di fanciulli da beatificare e canonizzare come confessori. Il più giovane oggi nell'albo dei Santi canonizzati è S. Domenico Savio, con 14 anni 11 mesi e 7 giorni. Si può scendere sotto a questo livello e quanto, come computo di anni?

Card. PIETRO PALAZZINI

In quanto "meditata risposta", l'intervento dell'em.mo card. Palazzini lascia intendere non solo di avere presentato le opinioni sue e della "Congregazione Plenaria", ma soprattutto che eventuali obiezioni e dubbi precedentemente affiorati riguardo alla santità dei ragazzi sono stati approfonditi e superati in sede competente. Come emerge dalle pagine che di seguito offriamo, queste conclusioni ci toccano come figli di Don Bosco e educatori di giovani. Vi si conferma un passato, vi si programma un futuro. La "meditata risposta" è anche una "risposta da meditare".



"AVREMO DEI SANTI TRA I RAGAZZI"

Autorevoli informazioni sulla possibile santità nei ragazzi, mentre confermano il "progetto salesiano" voluto da Don Bosco, aprono a più profonde ottiche l'interesse e l'impegno di chi milita nel campo dell'educazione.

Nei primi tre giorni di aprile la Congregazione per le cause dei santi - come è stato riportato dall'Osservatore Romano (10.04.81) - ha affrontato il tema del riconoscimento della eroicità delle virtù nei fanciulli, relatore il cardinale Ciappi. Non si è trattato, ovviamente, di pronunciarsi sulle possibilità della Grazia, ma di vedere se un fanciullo che abbia raggiunto l'uso della ragione possa esercitare le virtù cristiane in forma continua e in grado eroico, fino ad essere capace di subire anche il martirio nel senso inteso dalla Chiesa.

Sono emerse e sono state esaminate varie opinioni riguardo all'uso di ragione e alla precocità, con speciale riferimento alla precocità soprannaturale. Tutti hanno ammesso il principio della eroicità relativa: l'eroismo, cioè, va inteso e giudicato in rapporto al soggetto e alle diverse circostanze in cui il soggetto viene a trovarsi. Tale principio, che finora taluno aveva forse sottovalutato, costituisce la chiave di volta di tutta la tematica della idoneità dei fanciulli e ragazzi all'esercizio eroico delle virtù ed al martirio.

A proposito dei lavori della S. Congregazione e delle relative note pubblicate o trasmesse da fonti vaticane, ANS ha interpellato il postulatore generale per le cause dei santi della Famiglia salesiana don Luigi Fiora.

ANS - La Sacra Congregazione per le Cause dei Santi ha dunque affrontato questo argomento della santità (eroicità di virtù, eccetera) nei ragazzi. Se sono usciti alcuni documenti. Quali sono, quale valore hanno?

FIORA - Non sono usciti finora dei documenti ufficiali. E' stato compiuto uno studio rigoroso da parte dell'ufficio del "Promotore della Fede". Questo studio ha avuto contributi da parte di studiosi di psicologia, pedagogia, teologia. Sono stati raccolti in un dossier tutti i documenti e le argomentazioni degli studiosi consultati e ne è risultata una esposizione ai cardinali perché la esaminassero attentamente. La risposta da parte dei cardinali, stando all'Osservatore Romano, sembra essere stata positiva, proprio per quanto riguarda la prosecuzione delle cause di beatificazione e canonizzazione di adolescenti e ragazzi.

ANS - Martirio a parte, santità eroica, santità piena, parità con la santità dell'adulto?.
FIORA - Tenendo conto, si capisce, della "santità relativa", ossia intesa in rapporto al soggetto giovanile e alle circostanze in cui è vissuto.

ANS - L'Osservatore Romano e la Radio Vaticana hanno dato un certo spazio, una certa importanza alla notizia. Credo che questo significhi qualcosa almeno in senso "ufficioso"...

FIORA - Penso di sì. Ma è naturale che si attenda ancora un "sì" ufficiale da parte del S. Padre perché al Papa spetta l'ultima parola. Si presume che la risposta sarà favorevole, essendo il Papa stesso un convintissimo sostenitore dei giovani e di questa iniziativa sulla loro possibile santità.

ANS - Parliamone in senso "ufficioso" o se vogliamo di pura "indiscrezione giornalistica". In quali termini sta ora il problema?

FIORA - L'ufficio del Promotore della Fede ha studiato molto bene questo problema. So che tra i vari studi vi sono incertamenti particolari che riguardano non solo San Domenico Savio (meno che quindicenne), ma Laura Vicuña (12 anni e 10 mesi) e altri ragazzi. Sono studi importanti non solo perché si tratta di mandare avanti delle cause di pre-adolescenti e adolescenti, ma proprio perché questo credere nella possibile santità dei ragazzi ci riguarda da vicino, ci tocca moltissimo come salesiani e come educatori.

ANS - Questa è una domanda che logicamente pensavo di porle. Preceduta o, se vuole, unita a un'altra: che significato ha nella Chiesa questa svolta (se svolta c'è) verso la santità

dei ragazzi?

FIORA - Non è una svolta in senso stretto, se pensiamo che già è stato beatificato e santoificato il quattordicenne Domenico Savio: quindi la Chiesa si era già pronunziata di fatto a questo riguardo. Ma proprio in reazione al caso di Domenico Savio, e forse in reazione ad altri casi (circa venti-centocinque) riguardanti la "santità precoce", erano sorte delle contestazioni. Qualcuno aveva addirittura proposto che fino ad età piuttosto avanzata oltre all'adolescenza, non si dovesse beatificare nessuno...

ANS - Ne era nato un "caso" insomma, un dibattito dottrinale "sotterraneo".

FIORA - Ed ecco di lì il motivo per cui furono bloccati a suo tempo i lavori in proposito, demandando alla Sacra Congregazione lo studio del problema. Sono stati mobilitati seri specialisti (pedagogisti, psicologi, teologi, ecc.) tutti ad alto livello scientifico e universitario. Ci sono voluti anni di ricerca, di verifica, che si sono infine condensati in un ricco materiale di studio, in voluminosi dossier ora a disposizione di chiunque voglia affrontare seriamente la questione, e in particolare del competente dicastero ecclesiastico. Ci sono state inoltre alcune interessantissime dichiarazioni e un'intervista rilasciate a Radio Vaticana da parte del cardinale Palazzini, anche con esplicito riferimento alla spiritualità di ragazzi cresciuti in ambienti salesiani, come Domenico Savio e Laura Vicuña.

ANS - Eccoci dunque in piena ottica salesiana. Che significato ha questa "svolta" per chi lavora nella scia e nello spirito di Don Bosco?

FIORA - L'interesse che io vedo è questo: la decisione, che tutto fa credere abbia l'approvazione del Papa, viene a stabilire che i ragazzi possono raggiungere la santità. Per conseguenza gli educatori avranno come compito loro proprio quello di portare i ragazzi e i giovani a questo possibile traguardo: un principio ispiratore di tutta la pedagogia cristiana e, ovviamente, di quella salesiana in particolare, dove l'insistenza di Don Bosco è continua, sollecita, perché sentita come componente di un sistema educativo concepito appunto come cammino di santità. Non si tratta cioè solo di educazione "umanistica" ma di risalita (ascesi) da un umanesimo cristiano verso l'eroico della virtù. Lo ha detto Pio X, ma già lo aveva predetto Don Bosco: "Avremo dei santi tra i ragazzi". Don Bosco ha sempre mostrato di avere fiducia nella santità dei giovani. Di fatto li ha lanciati verso la santità spronandoli di continuo: Dio vi vuole santi, fatevi santi, è facile farsi santi, vi voglio tutti santi... E Domenico Savio - ma anche altri come Magone, come Besucco, come molti che poi hanno avuto vita più lunga - è stato la dimostrazione concreta, con il suo slancio verso la santità, che l'idea di Don Bosco non era un'utopia. Basta osservare il programma di Savio: io sono la stoffa, lei sia il sarto... la consacrazione alla Madonna... la fondazione della "Compagnia dell'Immacolata" e tutto quel suo dinamismo teso come un arco verso la santità "eroica"... tutto nel quindicenne Domenico Savio, parla chiaro.

ANS - Abbiamo dunque un recupero, una conferma dello stile educativo di Don Bosco, del carisma salesiano...

FIORA - A me sembra che si venga appunto a confermare il fatto che Don Bosco ebbe fiducia nella santità dei giovani, li lanciò verso la santità, li guidò a raggiungerla in senso vero e proprio, creò un metodo educativo che per primo nella storia della Chiesa maturasse - come di fatto ha maturato - frutti di santità tra i ragazzi. Sta ora alla Famiglia Salesiana avere nei giovani la stessa fiducia del fondatore, riconfermata dalla Chiesa, e lanciarli con lo stesso metodo e coraggio verso la "loro" santità.

Intervista di
Marco Bongioanni

L'ATTENTATO A PAPA WOJTYLA

Ore 17,19 di mercoledì 13.05.81. Giovanni Paolo II viene ferito in piazza San Pietro. Nell'impossibilità di essere puntuali con la cronaca, subito diramata dai mass media, siamo però puntuali con i sentimenti e l'obbligo. Di fronte a un'offesa così grave al Papa, Don Bosco non avrebbe tacito. Il nostro dispiacere momentaneo si traduce quindi in 'dispiacere continuo' per la materialità la violenza e l'odio che infestano il mondo. Perdoni Dio il suo popolo.

(Servizio stampa in "Dossier-BS" luglio 1981, n.7).

"A TUTTI E OVUNQUE SIA NOTO..."

Una parte notevole e importante delle reliquie di S. Domenico Savio era no state trafugate dall'urna di Torino nella notte tra il 19 e il 20 febbraio del 1971: compreso il cranio e altri insigni frammenti. Tutto ora è stato restituito come il Postulatore generale don Luigi Fiora informa nella seguente intervista.

ANS - Come Postulatore Generale, don Fiora, lei ha dovuto seguire la vicenda del "ritorno" o del recupero delle reliquie di San Domenico Savio, trafugate nel 1971 dall'urna nella basilica torinese di Maria Ausiliatrice. Come è avvenuto questo "ritorno"?

FIORA - Abbiamo avuto una telefonata da parte dell'ispettorato salesiano di Lione, che informava la direzione generale di avere ricevuto una scatola di cartone grigio avvolta in pesante carta marrone (indirizzata all'ispettore) e di avervi trovato dentro alcuni resti di scheletro, in particolare un cranio, varie ossa con altri elementi, protetti da un asciugamano e fogli di giornale. Unita vi era anche una lettera anonima, siglata da una piccola croce con la parola "prêtre": in essa si assicurava che quelle erano tutte le reliquie di San Domenico Savio trafugate dieci anni fa. "Nulla, assolutamente nulla manca" precisava la lettera.

LA LETTERA ALLEGATA

x il 25.10.80

Buongiorno, padre.

Qualche anno fa, nel 1971, sono stati trafugati dalla basilica di Maria Ausiliatrice in Torino delle ossa di San Domenico Savio, principalmente il suo cranio. Ecco le qui tutto. Nulla, assolutamente nulla manca. La scatoletta contiene le ossa della mano destra di Domenico e un frammento del suo berretto. Il pezzetto di legno è un frammento della sua bara. Voglia fare pervenire tutto al suo Superiore generale o al Superiore di Valdocco in Torino. Il più stretto anonimato sarà mantenuto a riguardo del trafugatore. Comunque non manca nulla. Né io ho toccato alcunchè di quanto era stato preso. Le chiedo di celebrare una messa per il trafugatore, a onore di San Domenico Savio. Io stesso preferisco mantenere da parte mia il più rigoroso anonimato perché l'identità del trafugatore non venga mai rintracciata. L'unico indizio che posso fornire è che egli risiede a circa 800 km da Torino.

Arrivederci, padre. Le comunico tutta la mia gioia in Cristo.

x Prete

ANS - Come è poi avvenuta la consegna?

FIORA - Il "pacchetto" era timbrato dall'ufficio postale di Metz, proveniva perciò dalla Francia del Nord. Con la telefonata da Lione ci si chiedeva che cosa fare... In un primo tempo abbiamo pensato che qualcuno potesse riportare in Italia le reliquie; o di mandarle a ritirare di persona. Poi abbiamo pensato a tutte le possibili complicazioni di frontiera con un "bagaglio" di tale genere... e allora abbiamo seguito una via diversa: abbiamo detto al nostro confratello di prendere contatto con la Nunziatura di Parigi, informarla di tutto, chiedere che per corriere diplomatico venisse rimesso a noi il "pacchetto" con le reliquie. Così la consegna è avvenuta in mie mani per via diplomatica e a mio nome, il giorno 10 marzo 1981.

ANS - Lo ha aperto lei?

FIORA - Lo ha aperto il Rettor Maggiore a cui io l'ho consegnato. Il Rettor Maggiore, presente l'Economista generale don Pilla, il Segretario generale don Britschu, ed io, ha aperto la scatola e subito abbiamo veduto questo cranio e il resto. Siccome don Pilla aveva l'elenco completo delle ossa rinvenute sia nella prima come nella seconda ricognizione, da un primo esame sommario fatto senza toccare nulla, abbiamo capito con certezza di avere tra le mani le reliquie di San Domenico Savio.

ANS - Non mancava proprio nulla?

FIORA - Nulla. C'era anzi in più lo scampolo di berretto blu appartenuto a San Domenico Savio e un frammento di legno della sua prima bara. Questi oggetti erano collocati nel seo storico di Valdocco. Evidentemente erano stati trafugati a Torino insieme alle ossa dell'urna, nella notte tra il 19 e 20 febbraio 1971.

ANS - Avete subito riportato le reliquie a Torino?

FIORA - C'era di mezzo un fatto giuridico. Il Diritto Canonico prevede che le reliquie vengano riconosciute autentiche dall'ordinario del luogo. Quindi abbiamo dovuto ricorrere all'ordinario di Torino cardinale Anastasio Ballestrero per quanto riguardava la loro autenticazione. Il direttore della comunità "Don Rua" di Valdocco, don Giuseppe Giliberti, chiamato a Roma, fu incaricato di portare le reliquie all'arcivescovo di Torino. Questi affidò la cognizione al Tribunale ecclesiastico che a Valdocco procedette alle verifiche con tanto di notai, periti, medici (due) e altri incaricati ufficiali previsti in simili casi, tutti vincolati da giuramento. Il 22 aprile, alle 15 del pomeriggio, l'urna di san Domenico Savio venne prelevata dalla Basilica di Maria Ausiliatrice, portata nella sala "Cardinale Cagliero", aperta per poterne confrontare il contenuto con quello della scatola giunta dalla Francia. Tutto corrispondeva alla perfezione: confrontando gli elenchi ufficiali, quanto mancava dall'urna risultava restituito nella scatola, in ogni dettaglio. Inoltre i periti medici hanno pure constatato l'identità ossea e la piena corrispondenza delle misure antropologiche...

ANS - Insomma, tutto è stato recuperato, fuori di ogni dubbio.

FIORA - Tutto. Come del resto risulta dal verbale ufficiale redatto dai notai che inizia con le parole: "A tutti e ovunque sia noto....".

Intervista di
Marco Bongioannni



"SARÀ VITTORIA DI MARIA"

La "profezia" del card. Augusto Hlond. In morte del cardinale Stefan Wyszynski.

Uniti alla loro Chiesa e a tutta la Chiesa di Cristo, in particolare a Papa Giovanni Paolo II, i salesiani di Polonia sentono in quest'ora soprattutto il dolore della perdita del loro grande Cardinale Primate Stefan Wyszynski. Tutta la Famiglia salesiana del mondo partecipa al loro cordoglio, anche perché questo Cardinale Primate aveva radici e legami molto profondi in Don Bosco. Il suo predecessore, il cardinale salesiano Augusto Hlond, amandolo e dedicando attenzioni alle sue doti e virtù di uomo e di pastore, lo accompagnò come strumento dei disegni divini fino alla nomina vescovile di Lublino; di persona volle allora consacrarlo vescovo solennemente, nel santuario mariano di Jasna Góra e Czestochowa. Quasi catena biblica, da Hlond nacque Wyszynski, e da Wyszynski nacque Wojtyla.

L'insegnamento comune fu amore radicale e sconfinato per la Madre di Dio e della Chiesa. "Il cardinale Hlond - disse un giorno Wyszynski - si è sempre sentito obbligato a sperare nella Madonna Ausiliatrice: Quando verrà la vittoria, diceva, sarà vittoria della Vergine Maria. Come successore del Primate Hlond ho pensato anch'io che la sua idea è un testamento e una prefezia per il mio lavoro, per l'episcopato e per le speranze del popolo cattolico della Polonia. Quella profezia del cardinale morente è stata per noi un obbligo di coscienza. Abbiamo fatto tutto per intercessione di questa Donna forte che sta presso la Croce: sempre come Ausiliatrice Maria dà a noi la forza la speranza e la pace...".

Nel 75mo di presenza dei salesiani in Polonia (5.5.75) si espresse in questi termini: "Gli inviati di S.G.Bosco sono venuti in Polonia con fede viva, per servire i ragazzi e i giovani più poveri e bisognosi. Hanno servito coloro che tra le necessità avevano più bisogno di cuore, di amore, di aiuto. Se oggi in Polonia sono diventati particolarmente poveri e le loro possibilità di servizio si sono ridotte, non dimentichiamo che al loro arrivo erano ancora più poveri di oggi. Come Cristo, non ebbero che una stalla e stentarono a lungo prima di trovare un posto per lavorare. Questi amici dei giovani rendono oggi un grande servizio alla Patria...".

Grazie, Card. Primate. Per te, e a te, la preghiera dei salesiani di Don Bosco.

COMUNICAZIONE SOCIALE E INFORMAZIONE SALESIANA

Una "pista di riflessione" ci viene offerta da don Giovanni Raineri, Consigliere gen. per la FS e le Comunicazioni sociali, dopo avere presieduto una riunione degli ispettori salesiani di tutta l'area latino-americana il 5-12.4.1981.

Questi i "punti" toccati e sviluppati in Sud America da don Raineri.

1. COMUNICAZIONE SOCIALE E VOCAZIONE SALESIANA

- Don Bosco non fu solo editore e fondatore (105 anni fa) del Bollettino Salesiano(BS) ed altri periodici, ma volle anche lasciare l'attività editoriale come fine specifico della Congregazione, iscrivendola nelle Costituzioni e nei Regolamenti come mezzo per la missione verso i giovani e "gli adulti dei ceti popolari" e come strumento (il BS), per tenere unita la Famiglia Salesiana.

- I successori di Don Bosco continuaron e potenziarono la stampa, la musica, il teatro, le espressioni giovanili, ecc. Furono però piuttosto restii - dati i pericoli reali e i costi - verso gli altri mezzi di comunicazione di massa: cinema, radio, televisione; forse anche perchè non si era ben capita la dimensione culturale della "comunicazione sociale". Si iniziò pure l'utilizzazione di film, quadri, ecc. specie nella propaganda missionaria, nella catechesi e, nei luoghi di missione, anche della radio per la evangelizzazione e la promozione umana (alfabetizzazione, ecc.).

- Seguendo l'evoluzione che andava avvenendo nella Chiesa (grandi encicliche e discorsi di Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI), anche la Congregazione cominciò (cfr CG19) a valutare positivamente i valori della comunicazione sociale in se stessa; e a valorizzare e promuovere l'uso degli strumenti CS per la educazione e la pastorale. Si giunse così alla istituzione di un Segretariato per la Comunicazione Sociale con compiti di formazione, promozione, coordinamento e produzione (CG20 442-459; CG21 148-153).

- Nella sua riflessione la Congregazione ha preso coscienza:

1. della rilevanza della CS come fatto determinante nel fare e riflettere cultura, e quindi del suo influsso nella formazione delle personalità dei giovani e dei ceti popolari per cui bisogna:

- educare i giovani e i destinatari in genere all'intelligenza del linguaggio e alla critica dei messaggi trasmessi dai mass-media;
- avere le medesime attenzioni nella formazione dei religiosi;
- pensare al salesiano educatore, formatore, comunicatore e renderlo capace di comprensione, critica, valutazione di tali mezzi, sia per la sua formazione sia per l'educazione dei destinatari.

2. Dell'aiuto che gli strumenti di CS possono dare nella missione salesiana, per cui è necessario conoscere l'uso, preparare specialisti per formare confratelli, produrre tali mezzi (specie programmi, films, cassette, ecc.) e coordinare le attività salesiane di CS.

3. Del valore dell'informazione salesiana come mezzo per coltivare il senso di appartenenza alla Famiglia Salesiana, l'unione nel pluralismo e nel decentramento, la presenza del carisma salesiano nella Chiesa, la promozione delle vocazioni salesiane.

2. LA SITUAZIONE IN AMERICA LATINA

- In America Latina non mancano attività di CS da parte dei salesiani: editrici, centri di audiovisivi, emittenti radiofoniche, centri cinematografici, qualche scuola (COSAL), ecc.; neppure mancano mezzi di informazione salesiana: Bollettini Salesiani, edizioni dell'ANS, Notiziari Ispettoriali, Dossier BS.

- Sono stati tenuti corsi brevi per formatori in tutta l'America Latina; ci sono responsabili e consultori regionali; non si sono però avute iscrizioni per un corso di aggiornamento più qualificante, di cui era stato comunicato il programma (gennaio e luglio 1981).

- Buona partecipazione hanno avuto anche gli incontri degli Editori e dei Direttori dei

Bollettini Salesiani e le visite ai centri di produzione da parte del responsabile del Segretariato Centrale. Non si hanno però sufficienti notizie sull'attuazione degli orientamenti presi nelle riunioni.

- Non sono completi i quadri ispettoriali - strutture e persone - con cui il Segretariato possa corrispondere.

3. SUGGERIMENTI PER L'ANIMAZIONE DELLA CS

- Si prenda coscienza che la CS è un' "opera salesiana" secondo quanto dispongono le Costituzioni (a.32), i Regolamenti salesiani (aa.27-29) specialmente all'art.28 modificato dal CG21 (N.430), gli orientamenti 149-153 del CG21 (specialmente, in sede operativa, dei nn. 152-153).

- Si studino gli atti della Consulta Centrale e gli orientamenti usciti dagli incontri; per l'editoria si vedano i servizi che verranno dati dalla apposita Commissione Tecnica Internazionale (per es. il corso per editori: 22 giugno/4 luglio a Torino) e i vari progetti.

- Nomina degli incaricati ispettoriali (conferenza o singole ispettorie) di cui al CG21 153 d, dove non ci sono.

- Particolare attenzione merita il n.153 d, del CG21, la cui attuazione può avvenire solo con l'intervento degli ispettori e di gruppi di ispettorie, o di conferenze ispettoriali con iniziative che si appoggiano ad attività editoriali e di produzione consistenti per il finanziamento delle edizioni di spiritualità, storia, formazione salesiana.

- Per le case di formazione si programmi l'attuazione di quanto viene stabilito nella "Ratio" (nn.60.90.400.402.601); sia con dimensione formativa; e sia come disciplina di studio nel noviziato (555), postnoviziato (560.568), preparazione al sacerdozio (618) e formazione permanente (420), secondo il programma tipo dell'allegato n.3.

- Speciale diligenza viene richiesta agli Ispettori per la formazione di specialisti nelle attività della comunicazione sociale (CG21,430 e RFIS 618), e nella preparazione dei docenti ("Ratio",508).

- Non dimenticare le ampie possibilità di collaborazione e di inserzioni nelle attività ecclesiali e sociali (CG21 152).

4. CURA DELL'INFORMAZIONE SALESIANA

Un'attenzione del tutto particolare merita l'Informazione Salesiana all'interno e all'esterno della Congregazione e della Famiglia Salesiana. Essa può servirsi di tutti gli strumenti che la tecnica mette a disposizione, tenendo presenti però sempre alcune convinzioni:

- E' un'opera salesiana privilegiata e quindi merita di essere fatta bene, dignitosamente, in modo adeguato alla cultura della gente cui è destinata. Essa va sostenuta anche economicamente in vista degli scopi che si vogliono ottenere: conoscenza della vocazione e della missione salesiana, vocazioni, aiuti, simpatia, collaborazioni, iniziative, ecc.

- Avere respiro ampio, mondiale, come quello della Congregazione e della Famiglia Salesiana, nella tipica ansia di "mondialità" di Don Bosco, e non essere attenti solo a situazioni locali.

- Questo vale specialmente per il Bollettino Salesiano, che è "edito sotto la responsabilità del Consiglio Superiore" proprio per dargli un respiro mondiale. Il BS è un' "opera salesiana" a cui Don Bosco teneva molto. Nelle riunioni di Caracas sono emersi orientamenti molto importanti al riguardo (R.32). Vale la pena ricordare che è relativamente facile fare un buon BS; più difficile è farne una buona diffusione: utilizzare i gruppi della FS...

- Funzione dell' "ANS" e del "Dossier-Bollettini Salesiani" nell'informazione.

- Anche per l'informazione salesiana è necessario preparare uomini e favorire la circolazione e ridistribuzione di notizie tra il centro e la periferia della Congregazione.

Il "diario" di don Giovanni Raineri registra anche alcuni "flasches" suggeriti dagli incontri operativi da lui avuti con i vari responsabili.

Brasile 29.03.81 (Recife). Nel grande Nord-Est brasiliano i salesiani stanno programmando per le comunicazioni sociali un struttura territoriale portante. Già editano intanto sussidi in offset e ciclostilati - molto dignitosi - per la pastorale, la liturgia, la catechesi, ecc.

Argentina 30.03.81 (Buenos Aires). La comunità salesiana argentina cammina forte con le edizioni e gli audiovisivi, pur tra immancabili difficoltà (scarchezza di personale specializzato, ristrettezze di spazio, tasso d'inflazione, mancanza di fondi...). Nonostante ciò l'Editrice si va rafforzando ed ha ottime prospettive, specie nel campo catechistico.

Paraguay 7.4.81 (Asuncion). L'Editrice salesiana ha presentato una collezione di testi catechistici: tredici volumi editi su commissione della conferenza episcopale paraguaiana, con allegate le rispettive "Guide" per catechisti. Il "Centro Audiovisivi" e la "Don Bosco Film" svolgono attività sempre più specializzate e a raggio sempre più vasto. Il "Bollettino Salesiano" è edito in duemila copie.

Uruguay 16.4.81 (Montevideo). Il "Centro Salesiano Comunicazioni Sociali", finora limitato alla creazione di sussidi per la Famiglia Salesiana, è entrato in fase espansiva e sta progettando il proprio rilancio esterno. Nel "Centro Mama Margherita" per la rifusione lavorano a turno e gratuitamente le Cooperatrici salesiane, che devolvono il ricavato a beneficio di altre attività pastorali e catechistiche svolte soprattutto dai giovani cooperatori. Sebbene ancora limitata, la produzione editoriale e audiovisiva è bene accolta e apprezzata.

Brasile 17.4.81 (San Paulo). Dietro nuovi impulsi promozionali, l'Editrice salesiana ha sviluppato concreti programmi e realizzazioni. Sono 120 i titoli inseriti in catalogo nel corso dell'anno 1980. Altri 150 sono previsti entro il termine dell'81. Alla diffusa rivista di Catechesi si affiancherà nel frattempo anche un periodico di Pastorale giovanile.

Sensibili alla comunicazione sociale - soprattutto dopo la pubblicazione della "Ratio" sulla formazione salesiana - gli ispettori dell'area latino-americana si stanno solidalmente impegnando a sviluppare le attività sia formative e sia pastorali (tra l'altro incrementando la produzione) in questo importante settore. Difficoltà nascono però, tra l'altro a livello economico e dalla instabilità delle varie monete latino-americane.

ANS

PERÙ - EDITORIA E STAMPA A SERVIZIO DELL'UOMO

Lima. Nella sede dell'Assemblea polacca presso il Governo peruviano è stato insignito di alta onorificenza il salesiano p. Casimiro Kochanek "per il suo lavoro - dice l'attestato trasmessogli-a favore della cultura per mezzo dell'editoria e della stampa ". Alla cerimonia presieduta dall'Ambasciatore di Polonia erano stati invitati sia autorità peruviane e sia, con l'ispettore dei salesiani, numerosi confratelli - specie polacchi - del neo-decorato. Il p. Kochanek è il secondo sacerdote salesiano che riceve l'ambito riconoscimento dalla sua patria dopo il padre José Kasperczak. "Quest'onorificenza - ha sottolineato l'ispettore presente alle ceremonie - riguarda tutti i figli di Don Bosco in Perù nella persona di uno dei suoi membri più benemeriti, e sarà per tutti un incoraggiamento a operare nel settore stampa, che Don Bosco considerò sempre tra i massimi mezzi per incrementare la cultura e il bene". Il p. Kochanek si reca ora in Polonia a firmare contratti riguardanti la Stampa e l'Editoria.

BRASILE - "COLONIE-VACANZE" PER GIOVANI POVERI

Recife. L'Ispettoria salesiana del Brasile Nord-Est ha realizzato per la prima volta un'esperienza che promette molto nel campo del servizio pastorale, nella linea delle priorità di Puebla: "Scelta preferenziale per i poveri" e "Scelta preferenziale per i giovani". Si tratta dell'esperienza: "Colonie-vacanze".

CHE COSA SONO: incontri programmati in genere nel pomeriggio e alla sera durante 15 giorni, con giovani dai 14 ai 18 anni. Le "Colonie-vacanze" come l'espressione stessa significa, approfittano il tempo libero delle vacanze in modo intenso, sano organizzato e creativo con attività evangelizzatrici e con una fraternità vissuta nella solidarietà comunitaria.

QUANDO E DOVE SI SONO REALIZZATE: abbiamo avuto all'inizio del 1981 tre esperienze significative a Carpina - Pernambuco, a Recife - Bongi - Pernambuco, a Juazeiro do Norte - Cearà.

COME SI SONO ORGANIZZATE: l'idea dell'organizzazione delle "Colonie-vacanze" ebbe origine da parte salesiana davanti alla sfida della realtà del minorenne nella nostra regione: 2.673.550 minorenni bisognosi. Nove studenti di Filosofia e Teologia, nostri chierici, i salesiani delle comunità delle "Colonie" e giovani della regione hanno programmato, eseguito e valutato le attività vissute durante 15 giorni.

ATTIVITA' PRINCIPALI - Religiose: riunione di formazione ogni giorno. "Boa tarde" (breve esostazione al pomeriggio). Preghiere della sera. Celebrazioni della Penitenza e della Eucaristia con lo scopo di scoprire e vivere la ricchezza della Parola di Dio presente nella Bibbia, nella liturgia, negli avvenimenti, nel gruppo e una conoscenza approfondita della proposta di Don Bosco ai giovani di oggi.

Promozionali: corsi rapidi di Introduzione alla Bibbia, Statuto dei lavoratori, Dinamica e animazione di gruppo, Pittura, "Artesanato", Chitarra, Ceramica ecc. Questi corsi tendono sempre a dare una piccola qualificazione al giovane.

Socio culturali: preparazione di giornali murali. Accademia. Teatrino umoristico. Passeggiate. Cinematografo. Tutte occasioni di grande creatività in cui l'allegria, la spontaneità e l'entusiasmo caratteristico del "nordestino" si è manifestato ed è stato vissuto da tutto il gruppo.

Sportive: tornei di calcio all'aperto e nella palestra, giochi semplici che richiedevano partecipazione e impegno da parte di tutti avendo come scopo l'unione del gruppo.

NUMERO DI GIOVANI RAGGIUNTI: 198 giovani, tutti molto poveri e alcuni analfabeti, in questa prima esperienza parteciparono a queste "Colonie-vacanze". Un piccolo numero, considerando l'enorme folla di giovani che hanno bisogno di promozioni di questo genere.

I VALORI DELL'ESPERIENZA: possiamo mettere in evidenza alcuni valori che questa prima esperienza presenta: clima di famiglia esistente nei gruppi, prodotto della convivenza e della spontaneità; aver impegnato i "leaders" giovanili del luogo; impegno delle comunità religiose salesiane; assiduità dei giovani a tutte le attività; efficacia e accettazione dei corsi offerti.

La prospettiva dopo le "Colonie" è la formazione di gruppi giovanili composti dai partecipanti delle medesime colonie e lo sviluppo degli Oratori delle rispettive città.



PERÙ - BENEMERITO IN COMUNICAZIONI SOCIALI

Lima. Nel 44mo anniversario della Radio Nazionale Peruviana, il Direttore Generale dell'emittente sig. Roque Otarola Peñaranda, ha indirizzato al salesiano p. José Kasperczak, collaboratore da sempre e animatore dei programmi religiosi, una riconoscente lettera in cui esprime "il più sincero apprezzamento per il contributo spirituale prestato con la sua instancabile opera, valsa a irrobustire notevolmente l'unità e fraternità di tutti gli operatori di Radio Nazionale insieme impegnati al servizio della collettività peruviana". Per le stesse benemerenze e per l'opera pastorale dedicata ai compatrioti polacchi emigrati in Perù, il Governo di Varsavia aveva insignito l'anno scorso padre Kasperczak di un'alta onorificenza polacca. (NI-PER 2,81).



SPAGNA ANNO CENTO

I mesi della tarda primavera 1981 rimarranno fortemente impressi nel cuore di tutti gli spagnoli, specie i giovani, che hanno celebrato eccezionali feste centenarie per la presenza dei figli di Don Bosco in Spagna.

In sintesi, da gennaio in qua, i salesiani spagnoli hanno tradotto in taluni momenti particolarmente forti la costante della loro "festa". Primo, intorno alla "memoria" liturgica di San Giovanni Bosco, l'esplosione della ricorrenza attraverso celebrazioni religiose e - specie per i giovani - gioiose, folcloristiche, sportive, culturali...

Secondo, somma con il centenario "mazzarelliano" delle FMA, non meno esaltante per tutta la Famiglia salesiana che nella coincidenza dei due eventi ha colto un significativo stimolo di unità e di verifica. Le manifestazioni si sono poi protratte sistematicamente (è una terza considerazione) lungo i mesi di febbraio, marzo, aprile...

A maggio il "clou". Maggio è stato definito "il mese della rivoluzione salesiana": solo chi l'ha vissuto di presenza lo ha colto, più che in solennità, in profondità. Partecipazione di quasi tutto l'episcopato con i cardinali di Madrid, Sevilla, Barcellona, e con il Nunzio Apostolico; simpatia da parte delle autorità statali con particolare ricevimento a corte da parte del re Juan Carlos I (exallievo salesiano) e della regina Sofia; presenza dei consigli generalizi SDB e FMA, con il Rettor Maggiore e la Madre Generale, alle principali manifestazioni.

A giugno - senza fare "chiusura" che avverrà solo a fine gennaio 1982 - un grande "pellegrinaggio alle sorgenti". Tutta la Famiglia salesiana iberica è significativamente presente a Roma per recare la sua testimonianza alla presenza di Papa Giovanni Paolo II, quindi nei luoghi salesiani del Piemonte: Torino, Castelnuovo, Mornese... quasi a raccogliere dalle "terre natie" il comune spirito di Don Bosco, di Madre Mazzarello, dell'intera Famiglia salesiana.

MOHERNANDO (GUADALAJARA). "CAMPOBOSCO 100"

Quattrocento e più presenze giovanili, una cinquantina per ognuna delle dieci ispettorie salesiane di Spagna (SDB e FMA), si sono concentrate (30.4-3,5) in un "Campobosco" per la celebrazione del centenario salesiano di Spagna. Se la priorità della missione salesiana è rappresentata dai giovani, questa sintesi di gioventù spagnola proveniente da varie regioni iberiche è stata senza dubbio un evento tra i più importanti nel corso delle celebrazioni giubilari. "Parlare dei giovani - è stato detto - è toccare i salesiani nella pupilla degli occhi": sono essi la ragione di essere di Don Bosco e della sua opera. Perciò il centenario è esplosò come doveva: con stile giovane, con forte slancio avveniristico. Il "Campobosco" è stata l'occasione ideale per riflettere su Don Bosco evangelizzatore dei giovani, e sugli stessi giovani come soggetti attivi della evangelizzazione. Serietà, lavoro solerte, contagiosa allegria... queste le note caratteristiche dell'assemblea. E il "segno" eucaristico nei convenuti. E la formulazione di un "manifesto". E le conclusioni tratte dall'incontro...

SALAMANCA. CONGRESSO NAZIONALE DELLE ASSOCIAZIONI "M.AUSILIATRICE"

A tutti spalancata e ospitale, la splendida "città di pietra" ha accolto il secondo congresso associazionistico mariano celebrato con impegno dai vari rami della Famiglia salesiana, riuniti insieme per il loro centenario. Queste giornate (1-3 maggio) sono risultate una vivace e concreta testimonianza del fervore mariano da cui i diversi gruppi sono animati; esse restano perciò un fondamentale elemento della "identità salesiana" che il centenario iberico ha voluto esprimere e far conoscere. Le dieci ispettorie spagnole sono state rappresentate da 1.700 congressisti. Momenti di preghiera e di studio sono stati alternati da momenti di allegria e folclore, danza e canto... L'immagine della Vergine Ausiliatrice è fiorita nella pietra di questa città, che così interiormente la sente e la vive...

MADRID. ONORE A SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO

La Famiglia salesiana di Spagna ha convocato in un primo momento (9-10 maggio) i dirigenti dei suoi vari gruppi a El Plantío (Madrid) per "un incontro dei Consigli ispettoriali e una comune riflessione sulla spiritualità mazzarelliana". La festa di Santa Maria D. Mazzarello e la data centenaria della sua morte ha successivamente (13-14 maggio) offerto l'occasione per dilatare nella capitale e nell'intero Paese non solo la gioia della celebrazione, ma la riconoscenza a Dio per l'appartenenza alla comune Famiglia di Don Bosco e di Madre Mazzarello. "Il suo spirito - s'è cantato - vive nella nostra vita. Siamo la continuità del suo carisma tra i giovani del nostro tempo".

BARCELONA. "GIORNATE SALESIANE DI FORMAZIONE PROFESSIONALE"

E' fuori dubbio che l'apporto più originale dei salesiani nei loro cento anni di presenza in Spagna sono state le scuole professionali. Qui è stato detto che se i salesiani non esistessero bisognerebbe fondarli. Perciò le giornate barcellonesi (15-17 maggio) si sono proposte di sottolineare l'importanza e la trascendenza proprie della scuola professionale come servizio ai giovani più bisognosi di sostegno. Cento anni di insegnamento e di formazione tecnico professionale sono ora una garanzia per il secondo centenario che si apre davanti ai figli di Don Bosco in Spagna. Ciò è stato sottolineato nella particolare occasione, a cui è giunto a partecipare di persona lo stesso Rettor Maggiore don Egidio Viganò. Questi infatti ha voluto incontrare tutta la Famiglia salesiana iberica (16-24 maggio) iniziando da Barcellona e proseguendo poi per Madrid, Sevilla, Utrera...

NOTA. Degli avvenimenti sopra elencati, oltre alle "notizie brevi", offriamo di seguito alcune più significative "documentazioni", mentre per altri documenti e "cronache" siamo costretti (tirannia dello spazio) a rimandare i lettori alla stampa spagnola (specie BS. aprile, maggio, giugno, 1981) e al nostro Dossier BS (n.7, luglio '81).



«CAMPOBOSCO 100»

— IL RETTOR MAGGIORE AI GIOVANI "ANIMATORI" —

Quando vedo un gruppo di giovani entusiasti, sento crescere nel mio cuore l'allegra di Don Bosco. E ripenso alle parole pronunciate dal Papa sulla piazza di Valdocco gremita di giovani. Egli esortava questi giovani a essere portatori di "amore" e "libertà": vero amore e vera libertà.

"Vero amore, vera libertà, vi dico, perchè si possono facilmente sfruttare queste grandissime parole: amore e libertà. Si possono facilmente sfruttare. Nella nostra epoca noi siamo testimoni di uno sfruttamento terribile di queste parole: amore e libertà. Occorre ritrovare il vero senso delle due parole: amore e libertà. Vi dico: dovete tornare al Vangelo. Dovete tornare alla scuola di Cristo" (cfr. Oss. Rom. 14-15 aprile 1980, p.5).

Di qui il mio messaggio: dare spicco cristiano all'amore e alla libertà. Vi saluto cordialmente, con le mie felicitazioni.

Roma, marzo 1981

Egidio Viganò

(NDR). Una cronaca del "Campobosco" giovanile di Mohernando, firmata da Rafael Alfaro direttore del Bollettino Salesiano spagnolo, si trova nel nostro "Dossier BS" luglio 1981. Titolo: "Tra i giovani con speranza: rapporto da Mohernando" (BS sp. giugno '81). Lo stesso "Dossier BS" ospita pure un articolo di Ramón Alberdi sulle "Giornate salesiane di formazione professionale: convegno a Barcellona".

UN CLIMA DI FAMIGLIA PERCORRE LA SPAGNA (*messaggio da Mohernando*)

A Mohernando (Guadalajara) il silenzio dell'antico noviziato è inondato di giovani voci, franche e serene: giovani tra i 17 e i 25 anni sono venuti a studiare con maturità il loro modo di essere evangelizzatori nel mondo giovanile. "Siamo 400 giovani - dicono - che abbiamo convissuto insieme per tre giorni. Siamo giunti da tutte le ispettorie di Spagna sia dei Salesiani che delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Come giovani che hanno vissuto esperienze in una qualche fondazione salesiana conosciamo Don Bosco. Per questo siamo stati convocati. Raccolti nel silenzio abbiamo riflettuto sulla sua figura. Ora, al termine del nostro incontro, desideriamo prendere la parola e dire qualcosa...".

Questa di Mohernando non è che la vivace punta di un iceberg giovanile, grande quanto l'intera Spagna. A centinaia, a migliaia, i giovani di tutto il paese che hanno frequentato le scuole di Don Bosco hanno infine voluto esprimere in qualche modo la loro incisiva e spesse volte esaltante esperienza. Come i 138 giovani di Sevilla giunti a conclusione del loro ultimo corso preuniversitario. "Hanno voluto per sé una celebrazione eucaristica - ci dice don José A. Rico (del Consiglio Superiore) che ha presieduto quel rito - e tutti hanno ricevuto il distintivo dell'exallievo. Poi hanno organizzato una festa preparando essi stessi una cena comune, semplice e cordiale, giovani e insegnanti insieme. Al tavare delle mense - soggiunge don Rico - un giovane ha preso brevemente la parola. In mano pochi appunti, idee segnate su un foglietto. Ma ha lasciato scaturire dal cuore la piena del suo sentirsi ancora allievo e già exallievo in famiglia. 'Abbiamo terminato... Grazie per la cultura che ci avete insegnato ma soprattutto grazie per la formazione cristiana che ci avete impresso nell'anima... Ci spiace lasciarvi... Porteremo vivo questo ricordo...'. In molti occhi - conclude don Rico - si vedevano lucciconi. Danze 'sevillanas' immancabili in terra andalusa hanno stemperato le emozioni. C'era Don Bosco tra quei neo-ex-allievi che ai loro educatori dicevano 'ciao'".

Di questa Spagna giovanile il "Campobosco 100" di Mohernando ha voluto essere responsabile espressione. Proseguiamo la lettura del messaggio. "Siamo soddisfatti - dicono i giovani - del clima di allegria e spontaneità di cui siamo stati partecipi. Siamo affascinati dalla 'scoperta' della figura di Don Bosco che consideriamo attuale e valida per il nostro tempo, capace di riappropriarsi dei cuori giovanili. Siamo felici del primo centenario di presenza salesiana in Spagna. Oggi inizia il nostro: vogliamo affrontarlo con responsabilità, con fedeltà alla figura di Don Bosco, riconoscenti verso coloro - uomini e donne, salesiani e salesiane - che hanno lavorato tra noi seminando il suo spirito. Per essi il nostro omaggio. Per essi la nostra soddisfazione di camminare sui loro stessi passi".

Il messaggio prosegue a questo punto con dialogo franco, con sincerità filiale: "*Ci dirigiamo a voi Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori per confidarvi...*" E passa a tracciare una specie di desiderato identikit: l'educatore, l'animatore, l'operatore salesiano visto e quasi ritagliato sul profilo di Don Bosco, sulla formula del suo spirito: quello che accetta la realtà dei giovani quali sono, che li rende ragionevolmente corresponsabili, che li individua ad uno ad uno dalla massa, che li regge nelle difficoltà, che li incoraggia col sorriso, che mai si stanca di loro, che a tutto li antepone, che li privilegia se poveri... e via con siffatte indicazioni dette talora con giovane esuberanza (forse la stessa che usò Savio battendo i pugni sul tavolo di Don Bosco?), ma certamente fiduciosa, amorosa, autentica. Il messaggio conclude poi rivolgendosi ai giovani stessi.

Ed ora ci dirigiamo a voi, nostri giovani compagni, animatori di gruppi, per comunicarvi il frutto della nostra esperienza e il nostro accostamento a Don Bosco. Soprattutto vogliamo dirvi: noi giovani siamo chiamati a essere evangelizzatori dei giovani. Abbiamo scoperto che così è avvenuto alla scuola di Don Bosco e nella sua azione concreta. Perciò sottolineiamo qui alcuni aspetti.

Totale disponibilità e amore per arrivare ai giovani. Dedizione ad essi, non per divertimento ma come impegno. Duttilità di azione per rispondere con amore e interesse alle esigenze giovanili. Atteggiamento di ricerca, per fare noi il primo passo verso l'altro. Intuizione e creatività nello scoprire che si trova nel bisogno, e fornirgli soluzioni alternative. Allegria, preghiera semplice, presenza di M. Ausiliatrice nella nostra azione tra i giovani. Sensibilità nel captare le voci che ci suonano accanto, perché non cadano dentro strutture d'altro genere.

Coerenza tra il nostro dire e il nostro fare.

Valorizzazione dei gruppi come spazi di dialogo, di appoggio, di maturazione.

Rinnovamento continuo, tramite una riflessione critica.

Potenziamento dell'ideale di santità giovanile mediante i sacramenti della confessione e comunione.

La nostra esperienza è in cammino. Crediamo che da Mohernando sia iniziato qualcosa: un ringiovanimento, un'attualizzazione dello spirito di Don Bosco in noi.

I giovani del "Campobosco 100"



LA CHIESA AGLI "ANIMATORI SALESIANI"

Messaggio del vescovo di Huesca mons. Javier Osés ai giovani impegnati nell'evangelizzazione.

Cari giovani,

ho desiderato venire con voi, unirmi al vostro "Campobosco 100". Non mi è stato possibile. Certo avrei provato una grande soddisfazione; contagiato dalla vostra allegria avrei ringiovanito la mia fede. Fortunatamente il medesimo ed unico Spirito di Gesù abita nei vostri cuori e nel mio, anima la vostra fede e la mia, è presente nella chiesa di Gesù che è vostra ed è mia, prega nell'intimo di tutti noi facendoci chiamare Dio "Padre", annulla le distanze, mi fa sentire strettamente unito con voi nei lavori, progetti, celebrazioni e svaghi.

Sono certo che, animati dallo spirito di Don Bosco, il grande evangelizzatore dei giovani, scoprirete nuove prospettive nel vostro programma di giovani cristiani partecipi di una Chiesa che deve ringiovanire ogni giorno. Questo programma è il medesimo che Cristo affidò e tuttora affida a noi che crediamo in Lui: quello dell'evangelizzazione. Però voi - non dimenticateelo - avete una consegna specifica e particolarmente bella: quella di essere evangelizzatori di giovani. Questo è senza dubbio il programma più nobile, la promessa più arricchente, l'intervento più umano, l'azione più umanizzante e - permettetemi di aggiungere - un'impegno oltre l'umano e l'umanizzante che voi potete dedicare al mondo.

Evangelizzare il mondo e i giovani è recare il migliore annuncio, l'unico annuncio assolutamente buono perché è ragione del vivere, animo del lavorare, fortezza del lottare, coraggio del soffrire. È questo lieto annuncio che ci mantiene costantemente nella speranza della vittoria, nella garanzia del trionfo, in prospettive di presente e futuro ed eternità, con una gioia che nessuno può toglierci come nessuno d'altra parte, che non sia Cristo, non può nemmeno darci.

Giovani, evangelizzate i vostri compagni. Non defraudateli: essi sono già abbastanza delusi dopo tante illusorie promesse ricevute, dopo che la società li ha rimpinzati di cose negando poi loro la ragione del vivere, la gioia dell'amare impegnarsi e servire. Provate le loro delusioni, essi hanno diritto alla felicità, alla voglia di vivere. Non offrite altre cose, non date solo qualcosa. Hanno bisogno di Qualcuno che faccia loro amare la vita, che li porti a essere generosi, che li persuada a sperimentare che 'la felicità sta più nel dare che nel ricevere'.

Giovani, portate ai vostri compagni il Vangelo, che non sta nel regalare loro il libro di Matteo Marco Luca e Giovanni, ma nell'offrire a tutti la stessa persona di Gesù, il Cristo morto e però risuscitato, che vive e vive oggi e che è Vita, la Vita eterna.

Giovani, voi evangelizzerete solo se sarete stati evangelizzati: se Cristo è la vostra vita; se la vostra esistenza è riflesso dell'esistenza di Gesù; se lo stesso Spirito di Gesù vive e traspare in voi. Sono più che certo che Gesù, il Cristo autentico, è capace di attrarre a sé i giovani: e di quanto vi sto dicendo sono testimone poiché la vostra stessa fede è attrazione in Cristo. Davvero le radici più profonde del vostro essere giovani sono abbaricate in Cristo. Essere giovani infatti è un grido alla vita, alla libertà, alla speranza, alla gioia. E Gesù è la Vita, l'uomo libero, la pienezza delle aspirazioni, il portatore della gioia assoluta.

Giovani, vivete questi giorni con pienezza. E poi sempre. Sentitevi Chiesa perché la fede cristiana è possibile solo se vissuta nell'ambito della comunità ecclesiale; e perchè si è testimoni del Vangelo solo facendo parte della comunità di Gesù, l'unica che abbia ricevuto la missione e il mandato dell'annuncio evangelico.

Giovani, vivete la comunità dove è presente il Signore. Sentite in essa la vostra responsabilità perchè lo Spirito vi ha dato i suoi doni e carismi. Vivete la corresponsabilità perchè siete membri uniti gli uni agli altri dell'unico Corpo che è Gesù e che è la Chiesa. Fate vostra la missione di Gesù, poichè non ve n'è nessun'altra. Amate i vostri giovani compagni e guardateli sempre con simpatia come fece Cristo con ogni giovane: 'guardandolo lo amo'.

Don Bosco è stato un uomo che si è lasciato affascinare dall'invito di Dio a consacrare la vita alla evangelizzazione. Evangelizzò coloro che ai suoi tempi vide come i più poveri: gli adolescenti e i giovani amarginati. Egli visse davvero l'esperienza di Gesù per la quale 'i poveri sono evangelizzati'. Raccogliete questo spirito di Don Bosco che collima con quello di Gesù. E consentite che, come nella comunità apostolica della Pentecoste, Maria stia nel mezzo, vale a dire per il meglio, per quanto è 'nucleare' delle opzioni, decisioni, progetti. Così fece Don Bosco che visse con Maria quale vera Ausiliatrice. Maria è la donna che portò in seno e nel cuore e nella vita Gesù; Lo portò con gioia, con speranza, lodando Dio, unita al popolo, sempre confidando nelle promesse del Signore e difendendo la causa dei poveri e degli umili.

Con questi sentimenti che vi comunico, ricevete l'abbraccio cordiale del vostro fratello nella fede.

Javier Osés. Vescovo di Huesca



«2000 A SALAMANCA»

IL RETTOR MAGGIORE AI "CONGRESSISTI MARIANI"

Ho davanti agli occhi il programma del Congresso che i gruppi di Maria Ausiliatrice tengono a Salamanca. Penso a Don Bosco che, quasi al termine della vita, ripeteva piangendo: 'E' Lei che ha fatto tutto'. Ora siete voi, membri della Famiglia salesiana di Spagna, a iniziare un nuovo secondo centenario; guardando Maria Ausiliatrice, voi pure dovete ripetere con speranza: "Sarà Lei a fare tutto".

Nella vita di Don Bosco il 'tutto da Lei' si fondava in una vita interiore che lo metteva quotidianamente in dialogo con i resuscitati, Cristo e Maria, e lo rendeva pienamente disponibile ai loro piani. Per il secondo centenario il 'tutto da Lei' esigerà le medesime disposizioni anche da voi.

Felicitazioni per questo vostro Congresso Nazionale Mariano. Vi accompagno con adesione di cuore, di proponimenti pratici, di preghiera. Insieme a voi offro al Signore Gesù la realtà salesiana della Spagna, condensata ed espressa nel proposito che ogni persona e ogni gruppo ha di svilupparsi in profondità spirituale e in disponibilità apostolica. Come farebbe Don Bosco, chiedo a Maria di accompagnarvi con la sua presenza di Madre che comprende, aiuta, previene.

Roma, aprile 1981

Egidio Viganò

- Messaggi al congresso hanno pure inviato il card. A. Casaroli a nome del Santo Padre; e - quale rappresentante della Chiesa spagnola e locale - il vescovo di Salamanca mons. Mauro Rubio Repullés.

(NDR). Tra storia e attualità. L'evento che presentiamo suppone queste due coordinate. Innanzi tutto esso ha radici storiche. Fin da quando ebbe inizio a Torino la costruzione del santuario a Maria Ausiliatrice, numerosi fedeli chiesero a Don Bosco di dare vita a un' "Associazione" che li unisse nella preghiera, nella propagazione, nell'apostolato sotto

to l'insegnamento e il patrocinio della Vergine Aiuto dei cristiani. Ottenuta da Pio XI (1869) l'approvazione e l'incoraggiamento, Don Bosco pervenne alla 'erezione canonica dell'associazione, con tanto di regolamenti, a firma dell'arcivescovo torinese del tempo Alessandro O. Riccardi di Netro.

Quest'associazione tuttora in vita, è particolarmente fiorente in Spagna dove conta - anche senza la presenza di salesiani - attivissimi gruppi, come quest'anno ha dimostrato il suo secondo congresso nazionale.

I fini restano quelli che propose Don Bosco (MB. IX, 603-609), mentre è rimarchevole come l'azione ecclesiale e mariana sappia farsi in Spagna intervento spirituale e materiale soprattutto a favore degli emarginati, dei poveri, dei giovani, delle parrocchie, della catechesi... quasi incarnando l'aiuto-materno-educativo che nella storia della Chiesa e dell'umanità proviene dalla Madre di Dio.

Cooperazione, dunque, ma all'insegnamento e con il patrocinio dell'Ausiliatrice, come nel caso ha sottolineato espressamente Don Bosco.

ANS



IL CONGRESSO NAZIONALE "MARIA AUSILIATRICE"

Una città come Salamanca doveva essere la sede del secondo Congresso nazionale spagnolo delle "Associazioni Maria Ausiliatrice". Un Congresso che ha destato interesse in tutto il mondo. Ne hanno parlato stampa, radio, televisione, ogni altro mezzo di comunicazione sociale. Vie e strade turistiche si sono gremite di congressisti. La stessa piazza centrale - la "Plaza Mayor" - sembrò in certi momenti trasformarsi in cortile salesiano. Parlavano persino le pietre, con la loro profusione di manifesti e adesivi. C'era un profumo salesiano nell'aria rinascimentale della città, il forte profumo dello spirito di Don Bosco in uno dei suoi tratti più caratteristici: la devozione a Maria Ausiliatrice.

Primo maggio: congressisti a raccolta nel cortile dell'Istituto salesiano, alto sulla collina, festoso di bandiere e vessilli. Saluto dell'ispettore salesiano di Madrid, Cosme Robredo, parole di apertura del p. Enrique Llamas presidente della Società Mariologica spagnola.

Gli organizzatori del Congresso, Josè M. de la Cuadra e Angel Santamaría mi confidavano: "Abbiamo distribuito circa 1.700 cartelle ad altrettanti congressisti iscritti. Sono venuti rappresentanti di tutti i rami della Famiglia salesiana: Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, Volontarie, Allievi ed Exallievi... C'è un denominatore comune, che non è solo l'entusiasmo...".

DEVOZIONE "FORTE, ATTUALE, POPOLARE"

Naturalmente il congresso prevede momenti di ricerca e momenti di convivenza, importantissimi entrambi. Conferenze presso la fondazione marista. Raduni di adulti (più di mille persone) nel Polisportivo. Raduni di giovani (oltre cinquecento) nel salone-teatro.

Al direttore del Centro Studi Catechistici di Sevilla don Antonio Calero è stato affidato - per adulti e giovani - il tema della "Devozione a Maria Ausiliatrice oggi: validità ed esigenze di aggiornamento". Il teologo salesiano ha esposto i principi generali del rinnovamento mariano, i criteri di rilancio del culto e gli orientamenti conformi al Concilio Vaticano II e alla "Marialis Cultus" di Paolo VI.

In particolare egli si è riferito alla pratica della fede personale, alla catechesi progressiva di un "catecumeno mariano", alla pastorale familiare, ai più seri impegni sociali portati oltre le manifestazioni prettamente folcloristiche, alla formazione di animatori di gruppo e alla diffusione di fogli popolari cristianamente formativi. "Urge - ha concluso il relatore rifacendosi a un pensiero del Rettor Maggiore - presentare la devozione alla Vergine Ausiliatrice come devozione attuale, devozione per giovani cristiani forti, devozione per ceti popolari resistenti al secolarismo, devozione nutrita di speranza che incoraggi quanti lottano per il superamento delle difficoltà". Un clamoroso applauso è stato tributato a don Calero da parte dei giovani quando si è riferito all'importanza dei temi sociali d'accordo con l'attuale sensibilità giovanile.

"MADONNA E DONNA NELLA CHIESA"

Rafael Casasnovas, mariologo salesiano di Martí-Codolar (Barcellona), ha tratteggiato la devozione a Maria Ausiliatrice come espressione di un incontro personale e impegnativo con Dio e con Maria. D'altra parte - ha aggiunto - si tratta di una devozione che riguarda la Chiesa, i cristiani, la Famiglia salesiana in tutti i campi della evangelizzazione e della cultura.

E' quindi seguita una trattazione di Jesús Guerra su "La presenza di Maria nell'azione educativa di Don Bosco". L'influsso dell'idea mariana nella formazione dell'intelligenza, del cuore, della fede pratica giovanile - ha detto il relatore - è nella scuola di Don Bosco una costante. Oggi come ieri "Maria significa una presenza materna e verginale di grande portata educativa, il cui influsso costituisce stimolo e valido punto di appoggio per la maturazione spirituale del giovane cristiano".

Sr María Fe Nuñez FMA, docente nella scuola universitaria di San Cruz e Tenerife, ha proposto un'analisi della "Valorizzazione della donna dopo Maria". Considerando la donna nella storia e dell'attualità, la relatrice ha rilevato in essa l'aspetto umano di "receptione e di donazione", sottolineando in Maria una dimensione liberatrice, e nella femminilità una dimensione religiosa. Ha infine tracciato una "Storia della devozione mariana nella Famiglia salesiana spagnola" il rev. Federico Hernando, Vicario e delegato ispettoriale per la provincia di Bilbao.

PER "CONTINUARE CON DON BOSCO"

Oltre che nelle relazioni i temi, con altri, sono stati approfonditi in particolari gruppi di studio. Impresa non facile, dato il numero dei congressisti e lo spiccato carattere popolare del congresso. Nonostante ciò si sono raggiunte conclusioni pratiche molto importanti per il cammino dei diversi gruppi della Famiglia salesiana.

Primo. Rinnovo del regolamento delle associazioni "Maria Ausiliatrice" in sintonia con i documenti del Vaticano II, di Paolo VI, del Rettor Maggiore.

Secondo. Domanda alla Conferenza Episcopale spagnola di fare "memoria obbligatoria" di Maria Ausiliatrice nel calendario liturgico al 24 maggio.

Terzo. Chiedere agli ispettori salesiani di Spagna di "istituzionalizzare i gruppi di animazione mariana".

E via di siffatte proposte, come animare la devozione a Maria Ausiliatrice nella pastorella familiare e nelle visite domiciliari; rilanciare la celebrazione del 24 del mese; promuovere movimenti giovanili mariani; chiedere agli ispettori salesiani che si scriva una storia della devozione a Maria Ausiliatrice in Spagna...

Conclusioni che sono state lette pubblicamente durante la celebrazione eucaristica di chiusura e che suscitarono vibranti applausi da parte dei congressisti.

L'AUSILIATRICE POSSIEDE LA SPAGNA

Si sa come suole manifestarsi l'allegria, patrimonio di Don Bosco, quando si riunisce la Famiglia salesiana. Anche stavolta è emerso il clima più lieto. Fin dalla sera inaugurale il Congresso è esploso in una festa di giovani e popolo nel cortile dell'Università pontificia, inquadrato sullo sfondo aureo della tipica pietra di Salamanca. Un condensato di musiche, danze, folclore di ogni regione di Spagna. E poi sopralluoghi turistico-culturali tra le dovizie della città e dei dintorni...

Ma l'incontro, la convivenza tra gruppi diversi di regioni disparate, il riconoscersi nel comune spirito, è stato uno degli elementi più positivi del Congresso. Tutti e tutto era "Famiglia" di Don Bosco, con il suo apice nell'orazione comunitaria, momento tra i più belli tipici di ogni giorno.

Sabato 2 maggio. Solenne veglia mariana nella chiesa di Maria Ausiliatrice. Si canta, si legge, si prega, si medita la parola di Dio. D'improvviso, durante una lettura del profeta Isaia, una voce andalusa canta la caratteristica "saeta": un momento toccante, indimenticabile, che condensa i sentimenti di tutta l'assemblea nell'"a solo" di quella voce. Poi, con le offerte liturgiche si susseguono le melodie delle varie regioni: catalane e basche, "sevillanas" e "malagueñas" galiziane e valenzane... Quando la veglia ha termine è quasi mezzanotte. La gente se ne va a riposare convinta che la lieta serata è stata soprattutto preghiera vissuta in solidale comunione...

Al rito di chiusura, presieduto nella antica cattedrale romanica di Salamanca dal vescovo diocesano mons. Mauro Rubio Repulles, c'erano più di duemila fedeli. Don Santiago Sanchez, ispettore salesiano di Sevilla, tenne l'omelia. La Famiglia salesiana - disse - vuole assicurare Don Bosco di avere adempiuto al suo mandato di propagandare la devozione a Maria Ausiliatrice. La Vergine si è impossessata del popolo spagnolo. Madre Immacolata, Ausiliatrice - sottolineò l'oratore - sono i titoli che volta a volta propose Don Bosco. Il congresso e il centenario incoraggeranno l'approfondimento e il rinnovo di questa eredità "domboschiana". Il fondatore - aggiunse don Sanchez - inviò di persona una statua di Maria Ausiliatrice a Utrera. Quella statua - ora solennemente incoronata (24.05.1981) dal cardinale di Sevilla e dal 7mo Successore di Don Bosco - sta a significare dopo cento anni che "ha fatto tutto Lei". I salesiani inviati da Don Bosco sono a poco a poco scomparsi, e altri dopo di loro, ma Lei è rimasta, aiuto costante alla crescita di Cristo.

L'eco di questo Congresso mariano durerà a lungo. Fruttificherà. Uno specialista in Diritto Canonico, Lamberto de Echeverrà amico dei salesiani, ha scritto recentemente su "La Gaceta": "Insistete forte, perchè siete sul sicuro. Ve lo garantisce la Chiesa... Ve lo garantisce il mondo in cui lavorate... Ve lo garantisce la vostra storia... Ve lo garantisce la vostra stessa esperienza. Cantate il do di petto e proclamate con decisione e coraggio che essere devoti di Maria Ausiliatrice vale certamente la pena!".

Rafael Alfaro



L'AUSILIATRICE INCORONATA DI UTRERA

Aperto cento anni fa, il collegio salesiano di Utrera ricevette dopo quattro anni una statua di Maria Ausiliatrice, dono di Don Bosco che la inviava da Marsiglia. Fin dai primi tempi quell'immagine venne intronizzata su un ricco piedestallo di angeli. Tutto compreso, essa misura m. 2,40 di altezza. Come prima statua dell'Ausiliatrice entrata nelle case salesiane di Spagna, subito divenne oggetto di profonda devozione.

E' parso giusto che, al chiudersi del primo centenario dell'opera salesiana in Spagna, questa Madonna "che ha fatto tutto" venisse onorata con un gesto di particolare gratitudine. Pertanto fu sollecitata dalla Santa Sede l'incoronazione solenne e canonica della statua stessa. L'atto fu compiuto il 23 maggio sera, nel "patio" o cortile salesiano di Utrera, alla presenza di oltre 15 mila persone.

Presiedette il cardinale di Sevilla, Dr. José María Bueno y Monreal, assistito da mons. Antonio M. Javierre SDB. In posto d'onore stava il Rettor Maggiore. Con un centinaio di concelebranti vi erano tutti gli ispettori di Spagna e Portogallo. Erano inoltre presenti le tre ispettrici delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Autorità civili, Cooperatori, Exallievi con tutto il Consiglio nazionale e il Presidente Confederale, innumerevoli amici e devoti della Madonna di Don Bosco...

Al termine dell'omelia il cardinale arcivescovo procedette alla benedizione delle due corone: quella del Bambino e quella della Madre. Al momento di posarle sui due capi volle che il Rettor Maggiore si unisse a lui nel gesto solenne. Lo stesso Rettor Maggiore mise poi lo scettro nella mano destra dell'Ausiliatrice. La moltitudine dei fedeli, sempre fervorosa nell'onorare Maria soprattutto sotto il titolo di Ausiliatrice, plaudì con indescribibile entusiasmo.

Al termine della messa uscì la processione nelle vie della città. La "marcia" della Vergine fu scandita a spalle dai "portatori" alunni del collegio, con tutto il sacrificio e l'amore che questo gesto comporta.

José A. Rico
(del Cons. Superiore SDB)

ITALIA - TERRORISTI IN UNA SCUOLA SALESIANA

● Roma. Un'azione terroristica, poi esplicitamente rivendicata dalle "Brigate Rosse" (BR), è stata compiuta la mattina del 29.05.81, nella Scuola Professionale salesiana "Teresa Gerini" sulla via Tiburtina. Un gruppo armato, composto da tre donne e un uomo ha fatto irruzione nella Scuola verso le ore 8. Armi in pugno, ha raggiunto l'ufficio del prof. Giuseppe Magagna, salesiano laico di 38 anni, caposettore del reparto elettromeccanico. Immobilizzati ed estromessi altri tre professori accorsi in aiuto, il gruppo ha legato il sig. Magagna alla sedia e gli ha appeso al collo (per fotografarlo) un cartello con la sigla BR e con slogan "contro la specializzazione e la selezione ad essa conseguente; contro la produzione perché solo producendo di meno può scomparire la disoccupazione". Altri slogan ha poi inutilmente tentato di scrivere sui muri con una bomboletta spray non funzionante. Nel frattempo una donna ha sparato vari colpi di rivoltella alle gambe del confratello salesiano, che è tra i più solerti e competenti nell'impegno educativo e tra i più amati dagli allievi e dalle loro famiglie. Compiuto il gesto disumano, i terroristi sono fuggiti lasciando il ferito (fortunatamente non grave) in un bagno di sangue. Egli è subito stato portato al Policlinico "Umberto I" e preso in cura dai sanitari, con "prognosi riservata".

ITALIA - "L'UFFICIO STAMPA SALESIANO PRECISA..."

● Roma. Circa l'episodio terroristico compiuto da alcuni membri delle BR nell'Istituto Professionale "Teresa Gerini" il 29.05.81 è stato emesso un comunicato nei termini che di seguito riportiamo.

"L'Ufficio Stampa salesiano precisa: l'azione terroristica che ha colpito un salesiano laico docente al Centro di formazione professionale 'Gerini' in Roma rivela nella assurda motivazione, espressa sul cartello lasciato dalle BR nel laboratorio di elettronica, la più completa disinformazione sulla realtà dei Centri di formazione professionale. I Centri di formazione professionale non sono 'selettivi': l'orientamento professionale e la sua qualificazione, rispondente alle attitudini ed agli interessi dei giovani, assicura a tutti gli allievi la più idonea collocazione nell'attività lavorativa. I Centri, favorendo le qualificazioni e le specializzazioni, non sono 'contro' ma 'al servizio' del proletariato. Dare ai giovani la possibilità di sviluppare al meglio le proprie capacità è opera di elevazione umana e sociale. I Centri di formazione non favoriscono la disoccupazione: il 75% degli allievi, terminati i corsi, ha modo di inserirsi nelle attività lavorative o intraprende ulteriori corsi di studio. Va aggiunto che il Sindacato della Scuola, le rappresentanze dei genitori e degli allievi, in piena sintonia con gli orientamenti della Regione, cui compete sovrintendere a questo settore, condividono unanimamente la validità e l'efficacia dei corsi di formazione professionale in ordine alla soluzione dei problemi del lavoro giovanile e della piena occupazione".

ECUADOR - ERA "EXALLIEVO SALESIANO" IL PRESIDENTE SCOMPARSO

Quito. Il Presidente della repubblica ecuadoriana Jaime Roldós è deceduto con la moglie e altre sette persone in un tragico incidente aereo avvenuto sulle Ande il 24.5.81. La sua scomparsa è una dolorosa perdita per la Famiglia salesiana a cui partecipava nel ramo degli Exallievi. Al collegio salesiano "Cristoforo Colombo" di Guayaquil, dove egli era stato studente, aveva da ultimo affidato il suo stesso figlio Santiago, col disegno di trasferirlo poi in una scuola salesiana di Quito. Il 144.mo presidente dell'Ecuador, avvocato, aveva soltanto 38 anni ed era stato insediato il 10.08.79 dopo un'elezione quasi plebiscitaria (62% dei voti) che aboliva dieci anni di dittature civili e militari. Era riuscito a fare breccia nell'animo dei connazionali impegnandosi a varare un programma di significative riforme sociali attento alle necessità dei più poveri, senza peraltro apparire "sovversivo" alla borghesia. Dichiaratosi uomo di centro-sinistra, aveva assunto lo slogan: "Necessità di cambiamento". Ma appena in carica non gli mancarono difficoltà da parte dell'opposizione conservatrice. Il tragico incidente in cui ha perso la vita è stato attribuito al mal tempo. L'aereo militare è andato a schiantarsi su un fianco andino in prossimità Guachala, al confine tra l'Ecuador meridionale e il Perù. I corpi ritrovati dalle squadre di soccorso erano carbonizzati e quasi irriconoscibili. Il lutto ha toccato i salesiani che in Roldós vedevano, al di là dell'Exallievo, l'uomo-cristiano sensibile ai poveri e alla gioventù.

RWANDA - GIOVANI "COSTRUTTORI DI CHIESA"

Musha. I salesiani e la comunità parrocchiale di Musha - anche con il contributo degli italiani "Amici del Rwanda" e della solerte opera del p. Gianni Caimi (SDB, Bologna) che tempestivamente intervennero a risolvere certe crisi finanziarie - hanno finalmente consacrato la loro chiesa di San Domenico Savio. Un "gemellaggio" consentirà ora di perfezionare l'opera assicurando altre essenziali strutture (dispensario, scuola tecnica popolare, corrente elettrica, mulino, ecc.) alla missione. Un'altra chiesa sta per essere portata a termine a Kigarama, una terza verrà quindi iniziata a Janjagiro, sempre con strutture integrative a servizio della popolazione nei rispettivi territori. "E' incredibile - scrive padre Adrien Kerkhofs dal Rwanda - quanto abbiamo potuto realizzare grazie ai nostri amici". L'associazione "Amici del Rwanda" ha diverse sedi in Italia (Treviglio, Bologna, Bergamo, S.Giov. Bianco, Cavriago, Matera, Milano, Roma...) ed è soprattutto animata da giovani. (Umuganda 5.1981).



ITALIA - TEMA MARIANO PER LE "GIORNATE SALESIANE '81"

Roma. L' "appuntamento" tra i vari Istituti che traggono la matrice da S.Francesco di Sales, per le Giornate salesiane 1981, è fissato anche quest'anno. L'incontro e i lavori avranno luogo in Roma dal 25 al 28 agosto, nella sede delle Suore Clarisse del S.Cuore (Via Forte Bravetta 338, tel. 62.20.059). Il tema verte su "San Francesco di Sales e la devozione alla Madonna", puntando su tre "perni" dottrinali molto sensibili al santo di Ginevra: Immacolata, Visitazione, Assunta. Ecco sommariamente dati e date quali emergono dal programma previsto.

Primo giorno (25.08) ore 18: presentazione del tema e concelebrazione di apertura.

Secondo giorno (26.08) ore 9 relazione del p. Paul Rime MFS su "Il posto di Maria nella vita di Francesco di Sales"; ore 10,30 i Gruppi di studio meditano "La dottrina di S. Francesco di Sales sulla Vergine Immacolata" (eccetera).

Terzo giorno (27.08) ore 9 relazione del p. Ruggero Balboni, Obl. SFS, su "La Visitazione" (ore 16 altri lavori); ore 17 relazione del p. Gianni Cannone OFS su "Il mistero dell'Assunta nel pensiero di SFS"; ore 21 proiezione di un film (Tralcio di una terra forte: Maria Domenica Mazzarello nel centenario della morte).

Quarto giorno (28.08) ore 9 relazione di don Arnaldo Pedrini SDB sugli "Aspetti storici della devozione a Maria SS in SFS"; ore 10,30 "Bibliografia Salesiana" presentata dal prof. A.G. Brunelli dell'Università di Catania; ore 11 Assemblea generale per una sintesi finale e una programmazione futura; ore 12 concelebrazione conclusiva e congedo.



ITALIA - VERSO LA SANTITA' UN'ALTRA GIOVANE COOPERATRICE

Faenza. Nella persona del suo vescovo mons. Marino Bergonzini, la diocesi faentina si è costituita "attore" nel candidare agli altari la giovane "laica" Cleonilde (Nilde) Guerra, di San Potito di Lugo, morta ventisettenne nel 1949. Lo comunica il Rettore del Seminario e vice Postulatore don Silvio Rotondi precisando che la giovane apparteneva alla Famiglia salesiana, avendo fatto parte dei Cooperatori dal 24.10.1945 come attesta un documento di aggregazione (sempre gelosamente conservato tra le carte personali) firmato dal Rettor Maggiore del tempo don Pietro Ricaldone. L'appartenenza alla Famiglia salesiana compensò in certa misura la delusione della giovane Nilde, desiderosa di consacrarsi a Dio ma sempre impedita dal precario stato di salute. Come cooperatrice, non solo tenne rapporti con la comunità salesiana di Lugo, ma soprattutto si dedicò alle opere giovanili della sua parrocchia come maestra di asilo, insegnante di catechismo, delegata di sezioni di Azione Cattolica. Questo esemplare aperto e pratico senso della cooperazione fu da lei avvalorato con l'offerta dei continui dolori fisici e morali che in breve ne stroncarono l'esistenza. "Noi ringraziamo il Signore - ha scritto il v. Postulatore diocesano - perché si è degnato di scegliere nella nostra Chiesa faentina il grande Servo di Dio D. Cimatti che nella vita salesiana ha formato la sua santità; e lo ringraziamo insieme per quest'umile giovane che nella stessa opera salesiana, sia pure in modo più nascosto, ha vissuto la sua fedeltà eroica a Gesù Cristo".



GERMANIA - CON LA CHIESA TRA GLI EMIGRATI

Köln. Incontri periodici con i lavoratori emigrati dall'Italia, molto numerosi nei centri operai tedeschi, vengono organizzati dai figli di Don Bosco della provincia di Verona in collaborazione con i confratelli di Köln. Qui è sorta un'apposita "Missione" gestita da un nucleo di salesiani veneti che sistematicamente e di continuo svolgono opera pastorale tra i lavoratori, soprattutto giovani, venuti in Germania in cerca di lavoro. Molti sono originari delle zone terremotate del Sud-Italia. L'assistenza è materiale e spirituale. Il costante clima di solidarietà fraterna si esprime più volte lungo l'anno in qualche festa comune, utile all'incontro umano e cristiano, quindi al "rilancio" più autentico dell'uomo nel mondo del lavoro. Ultimamente, nel nome di Don Bosco, si sono svolti incontri di emigrati a Köln (150 presenze), a Wipperfürth (per famiglie) e soprattutto a Gummersbach dove ha sede la "Missione" e dove tra la folla giunta a gremire ogni ambiente ha voluto trovarsi anche mons. Heinrich Forer, ausiliare di Bolzano, assieme a vari rappresentanti della Chiesa di Köln, che curano per l'arcivescovado la pastorale degli immigrati. Tre vivaci feste "popolari", con un fitto programma culturale e pastorale: una sosta insomma dal lavoro quotidiano, per rendere sempre più significativo il quotidiano del lavoro stesso. (NI-IVO, n. 50).

ETIOPIA - "FRACTIO PANIS" DEI POVERI PER I POVERI

Makalé. Da uno dei centri più poveri e bisognosi della congregazione salesiana riceviamo e pubblichiamo (senza commento): "Qui tutto cammina bene e la scuola che occorreva costruire è già in piedi, frequentata dai nostri bravi allievi. Tutto questo è stato fatto da Maria nostra Madre. Vi prego di consegnare al Rettor Maggiore la somma di lire quattro centomila come offerta che la nostra comunità (ndr: 4 confratelli) ha accantonato con il digiuno quaresimale: abbiamo seguito il rigoroso digiuno etiopico astenendoci totalmente dalla carne per 50 giorni. E così siamo diventati "vegetariani". È stato un po' difficile, ma ora siamo felici di poter offrire un po' di aiuto a chi è più povero e bisognoso di noi. Siamo sempre uniti nella 'Fractio Panis'. Vi saluta p. Edgardo Espiritu con tutti i confratelli salesiani di Etiopia".

FILIPPINE - UN QUARTIERE CHE NON DIMENTICHERÒ MAI.

Manila (Tondo). Piani per la costruzione di nuovi "shops" (appartamenti familiari) nel noto borgo portuale alla periferia della città sono stati presentati dall'ispettore salesiano delle Filippine don José Carbonell al Consiglio superiore della congregazione. Sono ormai anni che se ne parla, da prima che Paolo VI visitasse la "bidonville". Sembrano ora maturi i tempi per una realizzazione più massiccia, mentre in passato qualcosa s'era già potuto fare in maniera ridotta e dove più urgeva il bisogno. Un sostanzioso appoggio verrà fornito dal Governo del Belgio e un interessamento da parte dell'Italia sembra profilarsi dopo un sopralluogo compiuto in aprile dall'on. Giulio Andreotti. L'Europa a livello di "Comunità" politica ed economia potrebbe certo contribuire molto al recupero di questo "Terzo Mondo". Come Papa Giovanni Paolo II ha personalmente constatato l'anno scorso, si tratta di gente meravigliosa sul piano umano e cristiano, qualunque siano stati i suoi precedenti di miseria materiale e morale. "Comincio - scrive il direttore del Centro Salesiano don Roberto Zago - il mio sesto anno di lavoro in questo quartiere di Tondo: una cara, bella, grande esperienza che lascerà indelebili tracce nel mio futuro...".

ATTENZIONE: QUESTO NUMERO DI ANS...

... è il n. 7 del 1981. Tuttavia esso comprende i mesi di luglio e agosto. Il prossimo n. 8 comprenderà i mesi di settembre e ottobre. Il n. 9 sarà novembre, il n. 10 dicembre. Come da sempre, ANS esce in dieci fascicoli all'anno.

DIDASCALIE - FOTOSERVIZIO

1. Spagna. Utrera, città del centenario salesiano in Spagna. Un momento delle celebrazioni commemorative mentre parla il cardinale Vicente Enrique y Tarancón (Madrid). "E' indispensabile - sottolinea il cardinale - che i giovani apprendano da voi la necessità di incarnare nella vita forze e valori di autentica liberazione, e che voi riusciate a presentare loro un cristianesimo non già nuovo, ma di nuovo aspetto...".
2. Spagna. Salamanca, città del congresso "Maria Ausiliatrice". Un momento di concelebrazione eucaristica nel "Polisportivo marista". In un suo messaggio il Rettor Maggiore ha scritto: "Penso a Don Bosco che quasi al termine della vita ripeteva piangendo: 'Ha fatto tutto Lei'. Ora siete voi, membri della Famiglia salesiana di Spagna, a iniziare un secondo centenario; e guardando all'Ausiliatrice dovete voi pure ripetere con speranza: 'Farà tutto Lei'...".
3. Spagna. Utrera. Dove il futuro cardinale G. Cagliero insediò il primo drappello salesiano "spagnolo", oggi i cardinali Vicente Enrique y Tarancón di Madrid, e José M. Bueno y Monreal, arcivescovo di Sevilla, festeggiano con tutta la Famiglia salesiana, autorità ed amici, il centenario dell'evento. Una statua dell'Ausiliatrice donata alla casa di Utrera dallo stesso Don Bosco (1885) è stata incoronata dal cardinale arcivescovo in occasione del centenario.
4. Spagna. Sevilla. Il "baciamano difficile". Un curioso particolare fa sorridere il cardinale arcivescovo Bueno y Monreal: "Vediamo un po' - egli sembra dire divertito al piccolo clown - se con l'inciampo di codesto naso tu riesci a baciare il mio anello". L'imbarazzo del giovane è una confessione di... partita perduta. Gare e giochi di folclore, sport, letteratura, arte, teatro ecc. hanno rallegrato in tutta la Spagna il mondo giovanile (e adulto) nel corso del centenario.
5. Spagna. Mohernando (Madrid) durante il "Campobosco 100". Attorno all'identica "copia" della casetta di Don Bosco ai Becchi si sono dati convegno 400 giovani animatori dei gruppi giovanili di Spagna. Erano rappresentate tutte le 10 ispettorie (SDB e FMA) del Paese. "La nostra esperienza - hanno detto i giovani - è iniziata ed è in marcia. Cre diamo che qualcosa di nuovo stia incominciando: l'attualizzazione dello spirito di Don Bosco tra noi".
6. Spagna. Sevilla. Un momento di "offerta" da parte delle FMA e delle loro giovani, di concerto con la intera Famiglia salesiana, durante le celebrazioni centenarie di Spagna. Con i cento anni di presenza dei figli di Don Bosco nella penisola iberica si sono commemorati quest'anno (più sentitamente in Spagna per la fusione dei due eventi) i cento anni della morte di S. Maria Domenica Mazzarello. "In quest'anno centenario della morte di S.M. Mazzarello - ha proposto il Rettor Maggiore nella Strenna - ci proponiamo sul suo esempio di conoscere e praticare meglio la vita interiore di Don Bosco".
- 7-8. Centenario Mazzarelliano. La Repubblica Dominicana ha stampato un apposito francobollo commemorativo con l'immagine di S. Maria D. Mazzarello che con Don Bosco fondò le suore salesiane FMA. Nella seconda foto un momento "con il Papa" in Piazza S. Pietro durante la grande udienza alle giovani e alle suore in occasione dell' "MM-81" e della "Festa della Vita" celebrata a Roma con partecipazione internazionale di numerose giovani e ragazze. "Essere salesiani oggi - ha detto loro il Papa in un discorso - significa possedere il senso soprannaturale della letizia e della gioia".

IN "DOSSIER BS" luglio '81 n.7, troverete: "Ogni uomo chiede perdono" (attentato Wojtyla) - Ritrovate le reliquie di Domenico Savio - Tra i giovani con speranza ("Campobosco 100" a Mohernando) - Scuole professionali, servizio ai giovani (Convegno a Barcellona. Spagna) - Fermata a Los Angeles - Nel Kenya la prima volta - Altre notizie in breve.







REPÚBLICA DOMINICANA

CORREOS

6c



Madre
Mazzarello

CENTENARIO MUERTE
FUNDADORA HERMANAS SALESIANAS
1881-1981



